

SVILUPPO Il gruppo per il no alla nuova tecnologia sollecita Comune e Arpacal 5G, richiesta di accesso agli atti

Isernia: «A parità di traffico dati emissioni ridotte». Misefari: «Precauzione»

COMUNE di Reggio e 5G, tra timori per la salute e opportunità di sviluppo. Oltre 500 amministrazioni comunali in Italia hanno già espresso posizioni contrarie all'installazione di impianti con tecnologia di quinta generazione sui propri territori. Decine quelli dell'area metropolitana reggina che hanno imposto pollice verso con ordinanze o delibere. Ancora ambigua, o comunque attendista, la posizione di Palazzo San Giorgio, che al momento per valutare pro e contro ha nominato una commissione tecnico-scientifica presieduta dal professore **Tommaso Isernia, direttore del dipartimento di Ingegneria dell'informazione, delle infrastrutture e dell'energia sostenibile dell'università Mediterranea**.

Chi proprio non ne vuol sapere sono gli attivisti del gruppo **"Stop 5G di Reggio Calabria"** che indirizzano al Comune e all'Arpacal una formale richiesta di accesso agli atti per sapere se in città siano state installate antenne con tecnologia 5G. Simbolo pericoloso, a loro parere, di un «progresso che serve, alle compagnie telefoniche sicuramente più che ai cittadini», sempre più preoccupati anche per «il relativo abbattimento di alberi vicini agli impianti». Insomma, quale sviluppo tecnologico, quale benessere sociale? Il rischio per la salute e l'ambiente è troppo alto. Pertanto il



Il flashmob del gruppo stop 5G di Reggio Calabria a piazza Italia

gruppo chiede di sapere se «sono state inoltrate al Comune di Reggio Calabria richieste, da parte di compagnie telefoniche, riguardanti l'installazione di impianti o antenne con tecnologia 5G o se, attualmente, sono state installate antenne con tale tecnologia».

Nel dettaglio, chiedono «tutti gli atti relativi e conseguenti ad ogni istanza o progetto riguardante il Comune che preveda l'impiego della tecnologia 5G, nonché i pareri tecnici e sanitari ed ogni altro atto ad essi connesso o collegato; ogni eventuale parere tecnico e scientifico relativo all'implementazione della tecnologia 5G nel territorio del Comune». Il testo dell'istanza riporta anche i numerosi pareri ne-

gativi sulla tecnologia 5G espressi da importanti centri scientifici, come l'Istituto Ramazzini di Bologna, il Cnr di Bologna, la Sima (Società italiana di medicina ambientale) e il Nuovo Saline Onlus. «Sui rischi - si legge nella richiesta di accesso agli atti da parte del gruppo Stop 5G Rc - si è espresso anche il noto epidemiologo ed epigenista di fama internazionale Ernesto Burgio, già presidente del comitato scientifico Sima, che ha manifestato profonde preoccupazioni dichiarando che "non si dovrebbe consentire l'esperimento 'in vivo' su milioni di persone di qualcosa che non è mai stata verificata"». Il gruppo inoltre cita la sentenza dell'11.10.2018 del Tribunale di Newcastle, secondo

cui «ci sono prove sufficienti per concludere che i nuovi array 5G intelligenti messi sulla parte superiore dei nuovi lampioni a Led emettono frequenze di radiazione cancerogene di Classe 1, ovvero certezza cancro e dovrebbero essere considerati un pericolo pubblico».

Il nodo resta quello: ci sono evidenze scientifiche sulle conseguenze biologiche nocive del 5G?

Del tema si è discusso ieri sera a RadiosaMente, rubrica settimanale di salute, ambiente e ricerca scientifica condotta da Simona Ambusto in onda su Radio e Video Touring. Con Patrizia Gentilini, medico oncologo ed ematologo, Isde Italia (Medici per l'Ambiente) e Andrea Grieco, fisico, docente di matematica e fisica, consulente nel campo dell'inquinamento elettromagnetico, anche **Valerio Misefari, biologo e delegato comunale alla Sanità** e il professore Isernia, capo della task force che collabora col Comune.

«Vogliamo essere certi che la nuova tecnologia non arrechi danno alla popolazione, osserveremo il principio della precauzione, per questo abbiamo deciso di confrontarci con gli esperti del nostro territorio per valutare al meglio la decisione definitiva» chiarisce subito Misefari.

«In ateneo abbiamo competenze specifiche sul tema, un corso ad hoc e un gruppo di ricercatori che

studia le interrelazioni fra campi elettromagnetici e biosistemi. Finalizzeremo in tempi rapidi la collaborazione col Comune in termini di monitoraggio. Importante sapere che la differenza la fa l'intensità dei campi elettromagnetici e che il 5G a parità di traffico dati riduce le emissioni» puntualizza Isernia.

A preoccupare sono anche le nuove antenne delle stazioni radio base, autorizzate dal Suap di Reggio Calabria alla voce 'adeguamenti tecnologici', da mesi in corso di installazione su tutto il territorio comunale. A porre il problema, con una nota stampa, è **Marco Lucisani, coordinatore provinciale dell'associazione "Vitambiente"**, che punta il dito contro «l'assenza di un regolamento comunale sull'installazione delle stazioni radio base, tra l'altro espressamente previsto dalla normativa in materia ma che, a quanto pare, non risulta agli atti del Comune. Ciò induce più di un dubbio circa i criteri di installazione delle attuali antenne di telefonia insistenti sul territorio, realizzate senza alcuna regolamentazione». Da qui l'invito «a tutte le associazioni davvero libere e sinceramente impegnate per il bene sociale, ad aprire un tavolo di confronto con l'amministrazione comunale, sensibilizzando attivamente la cittadinanza sul tema, al fine di chiarire l'intera vicenda».

a.i.